

Preghiera di lunedì 27 gennaio 2020

Giornata della Memoria

PER NON ESSERE "GIOVANI IN PENSIONE" BISOGNA ESSERE CAPACI DI "FARE MEMORIA"

Per superare l'apatia e diventare protagonisti della storia bisogna saper "fare memoria", ricordare perché anche dalle catastrofi della storia si può imparare a costruire futuro e un futuro migliore. Ascoltiamo questo intenso testo di papa **GIOVANNI PAOLO II**, scritto in occasione dei 60 anni dalla liberazione dei prigionieri di Aushwitz (27 gennaio 2005):

Non è possibile fare a meno di tornare con la memoria al dramma che lì ebbe luogo, tragico frutto di un odio programmato. In questi giorni occorre ricordare i vari milioni di persone che senza alcuna colpa sopportarono sofferenze disumane e vennero annientati nelle camere a gas e nei crematori. Chino il capo dinanzi a tutti coloro che sperimentarono quella manifestazione del *mysterium iniquitatis* (...)

Quando, come Papa, visitai da pellegrino il campo di Auschwitz-Birkenau nell'anno 1979, mi soffermai davanti alle lapidi dedicate alle vittime. Vi erano iscrizioni in varie lingue (...). In tutte queste lingue era scritto il ricordo delle vittime di Auschwitz, di persone concrete, benché spesso del tutto sconosciute: uomini, donne e bambini. Mi soffermai allora un po' più a lungo accanto alla lapide con la scritta in ebraico. Dissi: "Questa iscrizione suscita il ricordo del Popolo, i cui figli e figlie furono destinati allo sterminio totale. Questo Popolo ha la sua origine da Abramo, che è anche nostro padre nella fede (cfr Rm 4, 11-12), come si è espresso Paolo di Tarso. Proprio questo popolo, che ha ricevuto da Dio il comandamento: «non uccidere», ha sperimentato su se stesso in modo particolare che cosa significa l'uccidere. Davanti a questa lapide non è lecito a nessuno passare oltre con indifferenza".

Oggi ripeto quelle parole. A nessuno è lecito, davanti alla tragedia della Shoà, passare oltre. Quel tentativo di distruggere in modo programmato tutto un popolo si stende come un'ombra sull'Europa e sul mondo intero; è un crimine che macchia per sempre la storia dell'umanità. Valga questo, almeno oggi e per il futuro, come un monito: non si deve cedere di fronte alle ideologie che giustificano la possibilità di calpestare la dignità umana sulla base della diversità di razza, di colore della pelle, di lingua o di religione. Rivolgo il presente appello a tutti, e particolarmente a coloro che nel nome della religione ricorrono alla sopraffazione e al terrorismo (...).

Parlando delle vittime di Auschwitz, non posso fare a meno di ricordare che, in mezzo a quell'indescrivibile accumulo di male, vi furono anche manifestazioni eroiche di adesione al bene. Certamente ci furono tante persone che accettarono con libertà di spirito di essere sottoposte alla sofferenza, e dimostrarono amore non soltanto verso i compagni prigionieri, ma anche verso i carnefici. Tanti lo fecero per amore di Dio e dell'uomo, altri nel nome dei più alti valori spirituali. Grazie al loro atteggiamento si è resa palese una verità, che spesso appare nella Bibbia: anche se l'uomo è capace di compiere il male, a volte un male enorme, il male non avrà l'ultima parola. Nell'abisso stesso della sofferenza può vincere l'amore. La testimonianza di tale amore, emersa in Auschwitz, non può cadere nell'oblio. Deve incessantemente destare le coscienze, estinguere i conflitti, esortare alla pace.

**STIAMO QUALCHE Istante IN SILENZIO.
IMPEGNIAMOCI A SCONFIGGERE TUTTE QUELLE PICCOLE O GRANDI
FORME DI "RAZZISMO" CHE CI PORTIAMO DENTRO, MAGARI VERSO
UN COMPAGNO O UNA COMPAGNA, ESPRESSE ATTRAVERSO PAROLE O
COMPORAMENTI.**